ANNO XXV. Lunedì, 21 Ottobre 1872 N. 292.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	—	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 35a, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra Delisy Davies et Comp., n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frassoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 20 ottobre

IL CONGRESSO D'EISENACH

Le cure del governo di Berlino e gli studi degli economisti tedeschi si volgono ancora alla questione sociale, rispetto alla quale credesi che, nel convegno dei tre imperatori, l'Austria e la Germania si siano intese di procedere d'accordo. Il vecchio adagio economico che Adamo Smith aveva messo in voga, del *lasciate fare*, giustissimo se applicato all'industria e agli scambi interni od esteri, si comincia a riconoscere come soggetto a restrizione in tutto ciò che riguarda la condizione della classe operaia ed i rapporti contrattuali di essa coi padroni. Lo Stato non può rimanere indifferente dinnanzi a coteste questioni, le quali, sebbene appartengano esclusivamente al diritto privato, potrebbero tuttavia, per la gravità e l'estensione degl'interessi che vi sono compresi, trasportarsi un giorno sovra un campo politico e sociale e turbare la quiete dello Stato medesimo.

Quasi preparazione agli studi che i governi di Berlino e di Vienna saranno per ordinare, fu tenuto il Congresso d'Eisenach, al quale intervennero molti dei più egregi professori d'Economia politica delle Università tedesche e a cui non fecero difetto le simpatie ufficiali. Due questioni, le più gravi e le più stringenti che si siano fatte odiernamente intorno alla situazione sociale delle classi inferiori, vennero agitate e discusse in cotesto Congresso; l'una si riferisce ai *rapporti* contrattuali tra i *padroni* e *gli operai*, e l'altra concerne gli alloggi.

Quanto alla prima, erano da risolvere tre punti principalissimi: era cioè da sapere se gli operai avessero in tesi generale il diritto di collegarsi, entro quali limiti si dovesse rinchiudere l'esercizio di tale diritto, e poi quale fosse il modo migliore, più equo e più conveniente ad entrambe le parti di metter termine alle loro liti. Il Congresso riconobbe, nè poteva essere altrimenti, negli operai la libertà di fare leghe; ma perchè l'esercizio di cotesta libertà fosse ognora spontaneo, naturale e provocato da legittime cagioni, soggiunse, nella seconda delle sue deliberazioni, che dovevasi interdire alle Associazioni cooperative o di mestieri di adoprare la cassa sociale nello scopo d'agitare gli operai o di promuovere scioperi tra essi. Inoltre, riguardando le leghe e lo sciopero come un danno reale che ricade ad un tempo sulla mano d'opera e sul capitale, esso giudicò che si dovessero prevenire, quanto si poteva, instituendo una Corte di conciliazione, magistratura speciale, analoga a quella del conciliatore nel nostro ordinamento giudiziario; poi, a terminare le leghe compiute e gli scioperi cominciati, deliberò il Congresso che si delegasse una Corte d'arbitrato, composta di magistrati nominati da un potere estraneo alle parti litiganti, cioè dallo Stato, cui incombesse l'ufficio di giudicare tutte le questioni solite ad intervenire tra gli operai ed i padroni.

La Corte di conciliazione e la Corte d'arbitrato sarebbero dunque una nuova istituzione di tribunali speciali, analoga a quella dei tribunali di commercio, per la quale tutte le materie relative ai rapporti tra padroni ed operai verrebbero ad essere sottoposte ad un giudizio legale e dovrebbero dare luogo ad una giurisprudenza propria, inspirata ai più alti criteri di giustizia naturale e di sociale convenienza. Insomma si tende anche qui, nelle agitate questioni attinenti al lavoro ed ai salari, a sostituire l'azione regolata, imparziale e serena della giustizia sociale all'arbitrio degli individui od alla violenza delle private associazioni.

Non meno gravi furono le cose dette, ma non deliberate, nel Congresso di Eisenach intorno alla questione degli alloggi, che si sa avere acquistato una straordinaria importanza in Berlino dopo il rapido aumento compiutosi recentemente nella popolazione di questa città. Qual più, qual meno, tutte le grandi città soffrono del medesimo male; tutte si sentono mancare d'alloggi, o sanno di non avere alloggi sufficienti alla cresciuta popolazione, poichè il movimento delle campagne verso le città, in ispecie verso i grandi centri, è generale. Però, quanto a Berlino, la cosa è molto più seria che negli altri luoghi. Là, oltre al movimento degli abitanti, il quale fu pure determinato in parte dalla soverchia centralizzazione propria delle istituzioni prussiane, dappoichè Berlino divenne la capitale dell'impero tedesco, sembra che i proprietari di terreni e gli imprenditori di costruzioni abbiano con le loro speculazioni potentemente concorso alla elevazione dei prezzi delle pigioni, che oramai v'è riconosciuta intollerabile, benchè inferiore ancora alle proporzioni raggiunte in Roma.

Si capisce di leggeri che in una città dove le case sono molto minori della popolazione, e dove perciò se ne sente un bisogno estremo, il prezzo delle azioni che rappresentano il valore di esse, o dei terreni fabbricabili, si deve elevare grandemente e deve produrre un grande rialzo nei prezzi delle pigioni, frattanto che l'erezione di nuovi fabbricati ne viene impedita.

Una così fatta situazione di cose doveva pure richiamare a sè l'attenzione dei dotti uomini congregati ad Eisenach. La discussione s'aperse sopra il modo di rimediarvi per ora e di prevenirne qualunque ritorno nell'avvenire. Vi si fecero parecchie proposizioni. Non vi si poteva discutere la strana proposta dei socialisti di procedere all'espropriazione forzata di tutte le case e di tutti i terreni fabbricabili in favore dello Stato; si parlò della lega degli inquilini da contrapporre alla violenza ed all'ingordigia dei proprietari; vi fu chi espose l'idea d'una forte imposta da mettere sulle case, differenziando i fabbricati della capitale da quelli delle provincie, le città dalle campagne. Altri propose che lo Stato pei suoi impiegati, le autorità amministrative per i loro e i padroni per gli operai, costruissero delle case speciali; infine, alcuni consigliarono la costruzione di case che, mediante la graduale ammortizzazione del capitale impiegato in esse, potessero diventare proprietà degli inquilini, come s'è fatto in alcuni luoghi della Svizzera ed anche in alcune città della Francia ora divenute tedesche.

Molto si discorse sopra questo argomento, ma non si prese alcuna deliberazione, attesa la difficoltà di risolvere una questione nella quale da una parte sono impegnati i sacri diritti individuali e dall'altra l'interesse generale della società. Poichè quei diritti vanno rispettati e l'interesse sociale non vuol essere trascurato, noi crediamo che a Berlino si provvederà alla mancanza di alloggi col solo mezzo legittimo e possibile, cioè col porre mano a nuove, numerose costruzioni, abbattendo, coll'autorità dello Stato, tutti gli ostacoli artificiali che lo spirito di speculazione loro fosse per fare. Così pure vorremmo si facesse in Roma, dove la soluzione della stessa quistione sembra abbandonata interamente al beneficio del tempo.

IL MEMORIALE DEI VESCOVI TEDESCHI

La *Freie Presse* pubblica il seguente notevole articolo sul recente memoriale dei vescovi tedeschi riuniti a Fulda:

La lotta della Chiesa militante contro i governi dell'impero tedesco incomincia ad assumere proporzioni ed un'intensità tale che supera di gran lunga gli avvenimenti politici che succedono nella nostra parte del mondo in una sfera più tranquilla. Non si può ancora prevedere come terminerà il movimento provocato dall'ambizione clericale, e non è impossibile che i flutti da esso agitati sdrusciscano la nave della Chiesa cattolica. La parola di Bismarck: « Non andremo a Canossa » si realizza, ed ha già avuto per conseguenza una serie di provvedimenti di rigore diretti contro gli attacchi dei singoli vescovi alla sovranità dello Stato. Ma l'ostinazione degli oltramontani cresce ogni giorno. Se prima erano i singoli vescovi che disprezzavano le leggi dello Stato, ora è tutto l'episcopato tedesco che assalisce l'impero tedesco e la sua amministrazione dello Stato.

La corazza ed il solido baluardo dell'oltramontanismo è il sistema gerarchico, che sottomette e soffoca con censure, pene ecclesiastiche, confessionali, prediche e scomuniche anche la menoma opposizione, e la rigida disciplina, che fa divenire lotta generale la lotta d'un singolo membro. A Fulda si riunirono, poco dopo decretata la sospensione delle temporalità e l'espulsione dei gesuiti, ventidue arcivescovi e vescovi nonchè i vicari di due vescovi assenti, onde rivolgere a Dio una prece comune sulla tomba dell'apostolo dei tedeschi, San Bonifacio, in favore della Chiesa oppressa. Ed il risultato di questa preghiera intima è il famoso memoriale sulla condizione della Chiesa cattolica nell'impero tedesco, che naturalmente preoccupa l'intera stampa tedesca, una dichiarazione di guerra contro i diritti dello Stato moderno. Essa è firmata dall'episcopato tedesco riunito in un corpo, senza diversità pel passato dei singoli membri. Noi li troviamo fraternamente associati, il fanatico Corrado Martin di Paderborn, il degno collega d'ufficio di Munchen-Freising, coll'ex-ufficiale di cavalleria Ketteler di Magonza, il quale si crede sia l'autore del memoriale, i pastori supremi di Strasburgo e di Bamberga insieme a Daniele Bonifazio, vescovo di Spira, ch'era lodato come dotto e temperato, dietro al cui nome si cela Haneberg, e, incredibile a dirsi, il vescovo di Rottenburg, Hefele. È lo stesso Hefele ch'era già professore a Tubinga, lo storiografo dei Concilii, l'accanito avversario dell'infallibilità; lo stesso che vide minacciata di censura a Roma, durante il Concilio, la sua opera *Honorius*; lo stesso vescovo che l'11 novembre 1870 manifestò il più acerbo biasimo contro « l'infallibilismo inquisitorio di tutto l'episcopato tedesco, il quale da un giorno all'altro aveva cambiato di convinzione » e che cinque mesi dopo (10 aprile 1871) riconobbe sotto certe clausole l'infallibilità papale e che il 20 settembre 1872 si trova nella stessa linea del suo confratello Crementz!

Davvero si può dire compiuto il trionfo dei Gesuiti, allorchè scorgiamo come è osservata nelle file dei dignitari ecclesiastici la disciplina soldatesca, la tacita obbedienza, la negazione d'ogni convinzione [illegible] della volontà indipendente.

E che cos'è questo memoriale che provocò lo scoraggiamento morale in tutta la Germania per quanto riguarda le basi dello Stato moderno? Non basta dare un giudizio generale sul carattere di questo documento; si deve leggerlo tutto per apprezzare degnamente quel tessuto di menzogne e di sofismi. Si dovrebbe scomporlo linea per linea, onde dimostrare come vengano snaturati i fatti, si dovrebbe seguire con cautela tutte le vie ascose di questa ingannatrice manifestazione pacifica, allo scopo di svelare la fanatica volontà di combattere dei vescovi. È certo però che la ripugnanza che si prova allorchè si scopre la *pia menzogna*, è nulla in confronto della sorpresa da cui si è colpiti per la enorme impudenza delle pretensioni episcopali, che vorrebbero nientemeno che l'assoluta dominazione sullo Stato ed eccitano i fedeli alla lotta!

Cerchiamo di illustrare qualche passo del memoriale. Sino dall'introduzione, i vescovi si mostrano stupiti perchè la lotta sia scoppiata tanto improvvisamente, contro ogni attesa e senza che i vescovi abbiano avuto nessuna colpa. Dunque le molteplici provocazioni, le scomuniche, le sedizioni, le destituzioni di professori teologici, l'incidente Namszanowski, quello di Crementz d'Ermeland, ecc.... sono soltanto miti? — Ora che la lotta è già iniziata, gli innocenti vescovi vogliono *ristabilire la pace*. Essi fanno appunto ciò a loro guisa, collo scritto incendiario in discorso. « Libertà ed indipendenza, » chiedono i dignitari della Chiesa e si appellano alla pace di Vestfalia (!), che, come si sa, non venne riconosciuta dal Papa, sebbene formasse la base del diritto nazionale europeo per un secolo e mezzo. Con una impudenza rara, quei dotti signori dichiarano che la Chiesa ha goduto da secoli una libertà che ora soltanto le vien limitata. Come se l'assolutismo non tenesse soggetta la Chiesa! Come se non fosse un fatto storico che dopo lo scioglimento dell'impero tedesco, ciascun Stato regolò indipendentemente i proprii rapporti dello Stato colla Chiesa, per cui il rapporto dello Stato verso la Chiesa era diverso nelle diverse località! È noto che la Chiesa ha ottenuto, soltanto dopo il 1848, più ampie libertà. Sorpasseremo il brano in cui i vescovi parlano delle loro simpatie e della loro abnegazione pel nuovo impero tedesco, non essendo importante nè serio.

Nella terza parte il memoriale si lagna che i governi abbiano rivendicato il diritto di vietare la proclamazione e la pubblicazione di decisioni di fede: « Se alcuni professori tedeschi ed un certo numero di laici (!) negarono obbedienza alle risoluzioni del Concilio vaticano e quindi si separarono dalla fede, si dice, lo Stato poteva bensì permettere di fondare una nuova comunità, ma esso non potrebbe mai costringere la Chiesa cattolica a conservare nel suo grembo questi uomini, ed accordare loro i diritti della comunità ecclesiastica, specialmente quelli dell'insegnamento teologico, nè di celebrare i sacri misteri allo stesso altare. » In una parola, il Papa è la Chiesa; quel teologo o professore il quale non accetti la dottrina pontificia è escluso dalla Chiesa; lo Stato deve tollerare tranquillamente questo e non deve osare di proteggere l'offeso nella sua posizione civile. Più innanzi i vescovi si dichiarano solidali del rifiuto del vescovo d'Ermeland, come pure del contegno del vescovo militare, le azioni del quale essi approvano intieramente. L'espulsione dei gesuiti è « una violazione del diritto e della libertà della Chiesa cattolica », come se la formazione di nuovi ordini appartenesse integralmente alla suddetta Chiesa, e se la loro esistenza e quella delle Congregazioni fosse assolutamente indispensabile. Sembrò un istante ai vescovi stessi d'essere andati tropp'oltre nelle loro deduzioni, e perciò manifestano l'apprensione che il loro memoriale potesse suscitare in molti stupore, e forse disapprovazione. [illegible] delle Stato e della legislazione, se la impudenza episcopale va sino al punto di mettere in dubbio la competenza della rappresentanza popolare, perchè in essa la maggioranza potrebb'essere protestante? Si offende tanto apertamente la verità, sino a dichiarare che il Santo Padre ha evitato ogni ingerenza nei partiti politici. Dunque le allocuzioni, le minaccie, il sassolino che si deve staccare..... appartengono al regno delle favole? L'infallibilità pontificia è definita nuovamente, come per ischerno, non si sacrifica nulla alle loro conseguenze, ed infine si esige matrimonio, scuola, libertà di comunicazioni fra i vescovi, i fedeli ed il Papa! Questa è la pace che offrono i vescovi?

L'opposizione fra Chiesa e Stato, che venne creata dai decreti vaticani risulta ora evidente. Sino alla Riforma la Chiesa cattolica era la dominante. Essa non lo è più, non può più esserlo. Ma i vescovi vogliono almeno possedere sulla popolazione cattolica quei mezzi che possedeva prima della Riforma su tutta la popolazione dell'impero. I suoi principii devono essere adottati per l'ordinamento del diritto, l'eresia deve divenire nuovamente un delitto civile e lo Stato l'esecutore della volontà di Roma. Queste esigenze sono inammissibili collo Stato moderno. I vescovi

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il Collegio di musica in Napoli — Una lettera di Wagner — Opere postume del Cordigiani — Teatri di Roma — Una nuova commedia a Torino.

La *Mignon* del maestro Thomas che si sperava potesse andar in scena iersera, sabato, non verrà invece rappresentata che in principio della settimana in cui entriamo e forse il giorno stesso in cui vedrà la luce la presente rassegna. Non lascerò certamente trascorrere un'intera settimana prima di renderne conto; la colpa non è mia se nello spazio di pochi giorni saremo costretti, io a scrivere due appendici ed i lettori dell'*Opinione* a sorbirsele in santa pace.

Di questo ritardo, però, non dobbiamo lagnarci, se esso varrà a meglio assicurare le sorti dell'opera, la quale contiene molti pregi e piacque assai anche nei teatri italiani dove fu bene eseguita. Il Thomas è uno dei più valenti compositori di musica de' nostri tempi; successore dell'Auber nella direzione del Conservatorio di Parigi, a vasta dottrina congiunge fervida fantasia. Di lui e delle opere sue parlerò a lungo quando prenderò ad esaminare questa *Mignon* che percorre con plauso i principali teatri.

Ma intanto per oggi potrei far a meno di scrivere la rassegna se, per buona ventura non mi soccorresse il solito spediente di fare una gitarella fuori di Roma. Di questioni artistiche non ne mancano ed una delle più gravi è, senza dubbio quella del Conservatorio di Napoli — la quale qualche volta sonnecchia e poi si ridesta più viva che mai, come la questione d'Oriente.

Pareva che, nominato il direttore ed approvato il nuovo regolamento, le cose dovessero procedere senza intoppi. Invece siamo da capo nel ginepraio delle recriminazioni e delle lotte personali. Lotta fra il presidente del Collegio ed il Consiglio, demissioni, proteste, lettere ne' giornali. Il povero Lauro Rossi ch'è il direttore tecnico del Collegio incomincia ad essere stanco di questo stato di cose, se devo giudicare dalla seguente lettera che trovo nel *Pungolo* di Napoli:

« Il 3 agosto del 1871 venni presentato dallo stesso ministro della pubblica istruzione, con insolito apparato, al posto che ho qui l'onore di coprire, in compenso di 21 anni di servizi prestati nella eguale qualità al Conservatorio di Milano. In questa occasione il signor presidente del Collegio, allora regio commissario, rispondendo al ministro, espose nobili e spontanei sensi di lode al nostro corpo insegnante. Entrato io in funzione, trovai meritati gli elogi del signor commissario: ma non per questo mi parve meno necessaria una pronta e sensibile riforma dell'istituto: ma frattanto volli dare un indirizzo regolare alle classi di composizione, chè io stimo la composizione il cardine dell'insegnamento musicale, ed io stesso gratuitamente, sia per la mancanza di un insegnante di questo ramo, sia per anticipare ed agevolare l'effettuazione dei miei divisamenti, mi diedi l'incarico di dar lezioni di armonia, contrappunto e composizione a 20 alunni. Compii inoltre il dovere di stabilire nelle esercitazioni lo studio a gruppi e d'orchestra della buona musica di celebri autori; ed infine, all'uopo d'infondere con l'esempio il vero amore per l'arte, mi son costantemente ogni giorno trovato nel mio ufficio alle 7 del mattino. — Questo è poco, lo so bene: ma poteva io di più senza alunni di canto e limitato numero d'istrumentisti?...

« Lauro Rossi. »

O io m'inganno, o da questa lettera risulta chiaro che il Rossi rimpiange amaramente la quiete del Conservatorio di Milano ch'era turbata soltanto da qualche articolo del mio amico Filippi. Ma il Filippi, è d'uopo riconoscerlo, muoveva appunti artistici e lasciava le questioni personali in disparte, mentre a Napoli l'arte viene in seconda linea. È molto difficile però il giudicare a qual punto si trovino le cose del Collegio di San Pietro a Maiella, ed a noi lontani mancano assolutamente le notizie che sarebbero necessarie per decidere da qual parte sia la colpa. Le accuse sono reciproche, ma quanto al suggerire i rimedi, non vedo che alcun giornale di Napoli abbia fatta qualche proposta, sulla quale si possa aprire una proficua discussione.

Quando si tratta di Napoli, non se l'abbiano a male gli abitanti di quella città ridente e simpatica, non riesce mai agevole il conoscere la verità. E così avviene appunto anche per le cose del Conservatorio. Per quanto io abbia tenuto dietro attentamente alle polemiche dei giornali, sono rimasti per me avvolti nelle tenebre i seguenti punti:

1° Il famoso regolamento preparato dalla Commissione, di cui faceva parte il Verdi, ed approvato con alcune modificazioni dal ministro Correnti, ha avuto almeno un principio d'esecuzione? Appena venne alla luce fu combattuto fieramente da qualche giornale di Napoli. Interessi spostati, consuetudini, offese, pregiudizi combattuti — ecco le cause che dovevano necessariamente accrescere la schiera degli oppositori a quel regolamento. Nessuno ardirà affermare che fosse perfetto, ma non era neanche pessimo, e, ad ogni modo, conveniva farne leale esperimento. Ignoro se questo sia stato fatto, e sarebbe tempo che il governo e le persone poste alla direzione artistica ed amministrativa del Collegio parlassero e dicessero francamente se quel regolamento è stato eseguito, oppure se è rimasto lettera morta. Se di queste due ipotesi fosse vera la seconda, si avrebbe almeno una spiegazione delle condizioni presenti del Conservatorio.

2° Quali sono le vere ragioni delle polemiche sorte in questi ultimi giorni, delle demissioni e delle proteste, di cui si occupano i giornali? Una storia imparziale ed esatta di quanto è avvenuto sarebbe opportunissima, giacchè finora abbiamo navigato in un mare di contraddizioni.

3° Quali sono le condizioni presenti del Conservatorio? E, in primo luogo, qual è il numero degli alunni?

Queste sono domande categoriche, e la stampa napolitana farà opera buona se, lasciando in disparte, per un momento, i conflitti personali, vorrà darci un'esposizione ben chiara della questione, affinchè ciascuno possa manifestare intorno alla medesima il proprio avviso. Sarebbe un grave errore il continuare ad attribuire al Collegio di S. Pietro a Maiella un carattere municipale. Delle sue condizioni, del suo incremento tutti abbiamo il diritto di occuparci in Italia. È perciò mi rivolgo anche all'on. ministro dell'istruzione pubblica, affinchè faccia conoscere al paese i provvedimenti

domandano immunità che non armonizzano coll'idea e il diritto dello Stato. Essi vogliono regnare nello Stato, dettare essi norme alla sua attività, ogni limitazione equivale ad un attacco contro la loro missione apostolica. La storia del Medio evo sta in loro appoggio. Ma collo stesso diritto, la nobiltà potrebbe pretendere ai suoi diritti medioevali. Ma lo Stato moderno non può consentire simili esigenze. I dignitarii della Chiesa dovranno imparare a conoscer questo e rassegnarsi come si sono rassegnati in altre occasioni. Il potere dello Stato ch'è diviso fra la nazione e la Corona non può e non deve rinunziare all'ordinamento *legale* dei matrimonii e delle scuole.

È impossibile presentemente una libertà ecclesiastica in contraddizione ai diritti civili, all'indipendenza dei poteri dello Stato ed alla protezione dei diritti spettanti alle altre confessioni. Se la Chiesa non può recedere da queste pretensioni, la sua esistenza di diritto è minacciata per colpa sua.

Il memoriale non cita prudentemente il Sillabo; ma i suoi autori lo riconoscono e riconoscono le ottanta massime che enumeravano i *principali errori del nostro secolo* e che sono la maledizione della nostra scienza, delle istituzioni, dei principii di diritto.

Ma il memoriale osa affermare che le emanazioni del Papa non hanno mai mutato. Ed i vescovi non hanno essi prestato il giuramento di obbedienza al Papa infallibile? Ma il Papa si è arrogato coi capitoli 3 e 4 della Costituzione vaticana una potenza illimitata, presso alla quale non si può nemmeno immaginare un potere dello Stato indipendente. La Chiesa cattolica conserverà nell'impero tedesco il suo diritto d'associazione; ma ogni azione ecclesiastica che offenda il diritto civile dovrà essere considerata come punibile. L'orazione in favore di Namszanowskie di Cremona rimarrà infruttuosa, e le pretensioni contenute nel memoriale troveranno la loro risposta nella istituzione legale di fermi limiti fra Stato e Chiesa da parte dei rappresentanti e delle autorità dell'impero e delle provincie. Quando anche potesse esservi qualche dubbio se i vescovi tedeschi potevano divenire strumenti di progetti oltramontani ostili allo Stato, il memoriale dei vescovi lo fa cessare. I governi tedeschi d'ora in poi devono considerare i loro vescovi come semplici strumenti della Curia, alla quale essi obbediscono ciecamente dopo il Concilio. Ciò non impedirà però al governo imperiale tedesco di regolare in via legale i rapporti dello Stato e della Chiesa, e questa sarà l'unica risposta al memoriale dei vescovi tedeschi.

ESPULSIONE DEL PRINCIPE NAPOLEONE

La *Liberté* e il *Constitutionnel* pubblicano la seguente protesta che fu consegnata giovedì mattina al presidente della repubblica:

Millemont, 15 *ottobre* 1872.

Signor Presidente,

Io giungo dalla Svizzera ove ebbi l'onore d'accompagnare fino a Prangins le LL. AA. II. il principe Napoleone e la principessa Clotilde, che vi piacque allontanare da casa mia e mandare in esilio.

Io nulla dirò dell'illegalità di quest'atto, che vieta il suolo della Francia ad un francese, consigliere generale d'uno dei nostri dipartimenti, mentre nessuna legge, nessuna penalità lo colpisce; la giustizia del paese ne è informata.

Ma io vengo a lagnarmi della violazione del mio domicilio. Non eravi a constatare da me nè crimine nè delitto. Voi lo sapete meglio di qualsiasi altro. Gli agenti che si presentarono a Millemont non avevano nè diritto, nè qualità, nè competenza.

Se io avessi obbedito alla mia indignazione e fossi andato fino agli estremi, avrei resistito colla forza alla violenza e all'arbitrio; ma io non ho consultato che i miei sentimenti di moderazione. Non ne ho però provato meno un dolore profondo. Mi rammentai, signor presidente, d'avervi ascoltato con fiducia per parecchi anni, nella stessa assemblea politica, professar i principii di libertà insieme al rispetto alle leggi del paese. Le mie convinzioni si erano rinvigorite a quell'insegnamento, e non è senza amarezza che vi vedo distruggere le vostre massime, violare i diritti dei cittadini e creare per le passioni dell'avvenire i più spaventevoli precedenti.

Vogliate accettare, signor presidente, l'assicurazione della mia alta considerazione.

MAURIZIO RICHARD
ex-deputato, ex-ministro.

INONDAZIONI

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 18:

La pioggia dirotta ed insistente della scorsa notte ha cagionato molti e non lievi danni. Una parte della casa in costruzione del sig. Gambaro, fra via Caffaro e salita S. Gerolamo, rovinò la scorsa notte, con grande spavento degli inquilini delle case vicine che, dopo un'ora antimeridiana, dovettero scappar via ricoverandosi dove meglio poterono. Guardie municipali e di pubblica sicurezza custodiscono le adiacenze delle muraglie rovinate in via Caffaro e nella salita di S. Gerolamo, dove il passare è ancora pericoloso.

Rovinò pure il muro del giardino della signora Torre, che ingombrò tutta la via del Cavalletto. Guardie di pubblica sicurezza, del municipio e civici pompieri accorsero sul luogo dove travansi tuttora. Un cadavere fu estratto dalle macerie.

Si ha inoltre a deplorare la rovina della Galleria Brignole, presso il pozzo di Sant'Ugo. Ne rimasero schiacciati circa dieci vagoni; il danno per l'Amministrazione ferroviaria si fa ascendere a 50 mila lire.

All'Acquaverde fu allagato lo stabilimento di macchine agricole Della Beffa. Le persone della famiglia del cav. Della Beffa furono portate via a braccia.

Il giardino Celesia, nella via Assarotti, era fin da ieri in parte rovinato.

La dirotta pioggia faceva anche avvallare i piani d'una casa in costruzione, di proprietà Ravaschio, in capo al ponte di Carignano. Per buona fortuna i muri non ebbero a soffrire.

Tutti i treni sono sospesi. Quello che era partito pel Piemonte dovette sostare a Novi, le acque del Tanaro avendo interrotto la linea di Alessandria. Nella ferrovia occidentale il transito è libero da Genova a Voltri e fra Albenga e Ventimiglia, essendo la ferrovia negli altri punti interrotta in seguito ai danni cagionati dalle inondazioni. Fra Voltri e Savona si contano due ponti diroccati.

Sulla linea orientale, la notte scorsa le pioggie dirotte hanno prodotto dei guasti in due punti della ferrovia sul territorio di Quarto al mare e di Quinto, dimodochè la circolazione dei treni è stata interrotta. Ci si dice inoltre che su questa linea rovinò un ponte.

Il Bisagno ha straripato a Borgo Incrociati, a San Fruttuoso, al Ponte Rotto, alla Foce. Le strade adiacenti ne furono allagate all'altezza di 50 centimetri d'acqua.

Corre pure gonfia ed impetuosa la Polcevera, ma finora non ha soverchiato gli argini che la fiancheggiano. Ha però straripato uno dei suoi affluenti a Rivarolo inferiore, il Maltempo, che allagò la strada lasciandola ingombra di pietrisco.

— Leggesi nella *Gazzetta Livornese* del 19:

Pare che, disgraziatamente, nei disastri di Stagno non abbia a deplorarsi una vittima sola. Si teme e con forte ragione che i sommersi sommino a quindici in totale, poichè a tutt'oggi nessuno ha potuto aver notizia di due barrocci a seggioline che portavano 14 persone fra uomini, donne e bambini, i quali venivano verso Stagno nell'ora appunto in cui le acque infuriavano in quella località.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 17 *ottobre*. — La Commissione scelta dal Consiglio comunale per esaminare i richiami avversi alle elezioni, ha posto termine al suo lavoro, sicchè fra giorni il Consiglio potrà riunirsi per prenderne cognizione. Secondo quello che mi si assicura, la Commissione intenderebbe di riferire soltanto le ragioni *pro e contro* i richiami, senza formulare per conto suo conclusione di sorta. Essa se ne rimetterebbe al Consiglio.

Le voci quindi corse d'avere accolto il richiamo presentato da parecchi elettori clericali, mi sembrano per lo meno premature.

La Giunta intanto si è riunita parecchie volte, per trovare il modo di far fronte al maturato pagamento di un milione pel canone del dazio di consumo, ed all'interesse dell'ultimo prestito di 16 milioni. Secondo mi si riferisce, si è stabilito di domandare al Banco la somma occorrente. Le condizioni del Municipio nostro sono finanziariamente gravi davvero, e chi si sobbarca a portarne la soma, mostra d'intendere che cosa sia patriottismo.

Un nuovo scandalo ho da segnalarvi. L'ispettore di pubblica sicurezza Carlesimo ha scritto una lettera ad un giornale di qui, dicendo che le carte sottratte alla questura, erano suoi registri privati. Oltre di ciò affermava di saper fatti gravi, che la delicatezza del suo ufficio non gli permette di rivelare. Quest'accusa ha sollevato una tempesta, sia nel personale della pubblica sicurezza, che nel partito radicale. I primi si sono intesi offendere ed hanno fatta pressione sul questore, perchè domandasse una inchiesta al ministero; i secondi non si sono peritati di chiamare la questura di Napoli un *covo di malfattori*. Il *Pungolo* che ha scritto questo, ignora che in tempi rei, i Doni, gli Areneci, Capuano, Mettieri, Furlai, D'Avossa, Ferretti, Errichiello, Gravina, De Domenico, D'Avanzo, Gualtieri, Campanella, attuali ispettori e delegati della questura di Napoli, furono alcuni nelle galere, altri nel carcere, altri in esilio, e perseguitati per causa di libertà. Il *Pungolo* ignora che costoro non pensavano certo in quei tempi che, venuto il governo che essi aveano contribuito a creare, fosse lecito ad un giornale qualunque di chiamarli malfattori. Io non li conosco tutti costoro che vi ho nominati; parecchi, possono non avere tutte le qualità di buoni agenti della pubblica sicurezza; ma quello che so di certo è che sono liberali, che hanno sofferto, e che con qualcuno di loro mi stringe una vecchia amicizia contratta nelle prigioni, quando io vi andava fanciullo, prima che il *Pungolo* fosse venuto qui ad insegnare ai napoletani la civiltà e il patriottismo. Ma giacchè essi hanno voluto un'inchiesta, aspettiamo che il tutto sia messo in chiaro.

Il Re passeggia ogni giorno per la città; le disposizioni per le cacce ad Isernia sono state contro ordinate. La squadra che è a Gaeta, giungerà nella nostra rada il giorno 20, e sarà prima della fine del mese passata in rivista dal Re. Dicesi, che vi assisterà anche il principe Tommaso, ma per dirvi il vero è una voce che merita conferma.

La procura generale sta studiando, dietro invito del ministero di grazia e giustizia, come stabilire nel prossimo anno giudiziario dei Circoli di Assise nei capoluoghi dei circondarii delle nostre provincie; si vorrebbe ora richiamare in vigore quell'articolo della legge sull'ordinamento giudiziario, che dando alle Corti di Assise, non una residenza fissa, rende alla loro istituzione quella fisonomia di giustizia popolare, che si esercita dovunque se ne senta il bisogno. Cosicchè avremmo a Cassino, a Valle od a Sala, in Melfi, o a Rionero dei Circoli di Assise.

Ieri un giovanotto che negoziava in Borsa ha preso il volo trafugando circa sessantamila lire di valori affidatigli da privati. Si crede che sia fuggito a Sorrento. Non si hanno notizie del Manzi; i giornali di Salerno raccontano che egli si faccia vedere in questo o in quel punto, ma son voci, e non notizie fondate. Come in guerra il nemico si vede dovunque, così in tempi di brigantaggio le leggende sorgono a centinaia, e le notizie vanno come il vento, false o vere che sieno.

È giunto qui da qualche giorno il Fraschini e si crede che voglia farsi riudire dai napolitani nella *Lucia di Lammermoor*. È partito per Roma il senatore Pironti; egli è venuto costà per conferire col guardasigilli. Mi si dice che i lamenti generali contro il modo fiacco con cui sono condotti i processi, sarà stato la ragione della partenza dell'egregio senatore. Difatti, oltre i frequenti verdetti dei giurì, in difformità delle requisitorie del pubblico ministero, si osserva che l'istruzione dei processi non è così spiccia come dovrebbe, e che la pena arriva, se pure arriva, quando si è perduta la memoria del fallo.

Il percettore della sezione S. Giuseppe, imputato di sottrazione, è stato ammesso ad attendere l'esito del processo aperto contro di lui a piede libero.

La compagnia diretta dal cav. Rossi attira al Mercadante un pubblico scelto e numeroso. Domani sera si darà al S. Carlino una nuova commedia-parodia, del Petito, sul melodramma dell'Usiglio *Le educande di Sorrento*.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazette de Paris* dichiara assolutamente inesatto che il governo pensi di stabilire un campo di 40 mila uomini nei dintorni di Carcassona, per impedire gli effetti dell'agitazione che si manifesta qualche volta nel mezzodì.

Il duca d'Aumale, a quanto affermano i suoi amici, termina in questo momento una memoria sull'organizzazione territoriale dell'armata.

I giornali francesi assicurano che vi è una diminuzione abbastanza notevole negli introiti dei dispacci telegrafici. Secondo la *Patrie* questa diminuzione non dev'essere attribuita all'aumento nel prezzo dei dispacci, ma all'eccessiva lentezza posta nella trasmissione dei telegrammi.

Si annunzia che mercoledì scorso il sig. Gambetta ha fatto una lunga deposizione davanti il generale istruttore nel processo Bazaine.

Il sig. Gontaut-Biron era ancora a Parigi il giorno 16 e fu ricevuto dal presidente della repubblica.

Il *Bien public* dichiara priva di fondamento la notizia d'un progetto di legge di riorganizzazione della magistratura che il sig. Dufaure dovrebbe presentare all'Assemblea.

Si legge nella corrispondenza Havas del 18:

« Il sig. Ozenne è atteso questa sera, reduce da Londra.

« Egli viene a render conto al governo del risultato delle ultime trattative coll'Inghilterra. Si considera come imminente la firma del trattato.

« Il sig. presidente della repubblica, farà, secondo ogni probabilità, conoscere la situazione del paese, alla riconvocazione dell'Assemblea, sia in forma di messaggio, sia in forma di discorso; ma è inesatto che egli si occupi attualmente del messaggio che potrà inviare a quest'epoca all'Assemblea.

« Il governo non pensa a prendere alcuna misura contro le corporazioni religiose; la libertà completa ch'esso lascia ai pellegrinaggi prova che non vede in queste dimostrazioni pericolo alcuno per la pace pubblica.

« È inesatto che il sig. Lachaud sia stato ricevuto dal sig. Barthélemy Saint-Hilaire a proposito dell'azione giudiziaria che il principe Napoleone intenterebbe al governo per la sua espulsione.

« La voce della dimissione di Picard non ebbe altro motivo che la lettera falsa inviata al sig. Thiers. Ogni altra spiegazione è contraria all'esattezza dei fatti. »

Mercoledì il sig. Nigra fu ricevuto del conte Rémusat, ministro degli affari esteri.

I giornali parigini annunziano che Munir-Effendi, primo segretario dell'ambasciata ottomana a Parigi, fu nominato direttore della corrispondenza estera al ministero degli affari esteri.

Egli partirà quanto prima per Costantinopoli.

—

(Corrisp. particolare dell' OPINIONE*)*

(W) PARIGI-VERSAILLES, 17 *ottobre*. — Il Consiglio generale della Senna ha tenuto una seduta nella quale, per buona ventura non si parlò del signor Bonvallet. Il Consiglio si occupò di monumenti commemorativi da innalzarsi sui campi di battaglia di Chatillon, del Bourget, dell'Hay, di Champigny e di Busenval, per i quali venne concesso un credito di sessanta mila franchi. È da osservare che bene spesso per meschine questioni di forma, è la democrazia che respinge l'aiuto offertole. Così la Società di mutuo soccorso fra gli impiegati delle sottoprefetture e delle *mairies* chiedevano uno stanziamento di mille franchi. L'antico rappresentante della Creuse, il signor Nadaud, vi si è opposto con tutte le forze, perchè, diceva egli, l'iniziativa privata dove bastare a se stessa. Non si deve spingere il *farà da sè* fino agli estremi limiti, e in seguito alle osservazioni del sig. Say, il Consiglio ha concesso il sussidio. Poscia è venuta la proposta del sig. di Joubert di un credito per gli emigranti della Alsazia e della Lorena. Il signor Floquet, ricordando che Lione era stata più generosa, voleva che Parigi facesse di più, ma quei venticinquemila franchi non sono che l'obolo del dipartimento della Senna e si crede che il Consiglio municipale voterà dal suo canto cinquanta mila franchi. Il Consiglio concede un soccorso di 600 franchi l'anno alla signora Bayeux, moglie del direttore dell'asilo Sant'Anna che è misteriosamente scomparso e che si suppone sia stato vittima d'un delitto che la giustizia finora non è riuscita a scoprire.

Il castellano di Millemont ha indirizzata al signor Thiers una vivissima protesta a proposito della scena di cui il suo castello fu teatro. Il signor Maurizio Richard che ritorna da Prangins e che, per conseguenza, è esattamente informato delle intenzioni del principe Napoleone, annunzia che venne veramente presentato un ricorso alla giustizia contro questa espulsione illegale d'un francese che è membro d'un Consiglio generale. Egli protesta contro la violazione del proprio domicilio; non v'era da scoprire verun crimine o delitto, e dichiara che avrebbe resistito con la forza se non lo avesse trattenuto la sua naturale moderazione. Conchiude accusando il sig. Thiers d'essersi posto in contraddizione con le proprie dottrine. Il principe Napoleone ed il signor Maurizio Richard hanno ragione in diritto, ma credo che in fatto loro si darà torto. Il signor Thiers è uscito dalla legalità perchè sa che l'Assemblea nazionale lo appoggerà. Si è molto riso delle assoluzioni preventive che nel medio evo la Chiesa concedeva ai signori che desideravano di commettere un delitto senza pericolo di andare all'inferno. Gli uomini di Stato moderni sentono un forte tentazione di violare le leggi, quando sono certi dell'impunità, ed il signor Thiers, nella presente circostanza, si mette al riparo dietro al medesimo ragionamento con cui Napoleone III giustificò il suo colpo di Stato.

Il presidente della repubblica ha ricevuto il cardinale di Bonnechose, reduce da Roma, che gli ha rinnovato l'assicurazione che il Papa non abbandonerà la Città Eterna, e quindi gli parlò della grave questione delle corporazioni religiose. L'opinione di Pio IX su questa materia è, appunto come dice anche il signor Thiers, che quanto maggiori riguardi l'Italia avrà per le istituzioni cattoliche, tanto meglio sarà per tutti.

I clericali vorrebbero ottenere dal signor Thiers una promessa d'intervento, anche soltanto diplomatico. Essi sperano che, preso un impegno, ancorchè lievissimo, il governo ed il paese non potranno più arrestarsi a metà della via. Il signor Thiers si contenta di rispondere che ha fede nel senno dell'Italia e non ha bisogno di prendere impegni per eventualità che reputa improbabili.

Il *Bien Public* si prese la cura veramente superflua di scusare il signor Vimercati della sua visita al castello di Millemont. Non vi era bisogno dell'articolo del giornale ufficioso per sapere che la figlia del Re d'Italia ha diritto, dovunque si trovi, agli omaggi degli italiani.

La dimostrazione dei legittimisti alla cappella espiatoria è passata inosservata, malgrado gli sforzi del *Faubourg Saint-Germain*. La regina Isabella assistè alla messa, e così pure l'ambasciata austriaca.

Vi è un libro intitolato *La Secrétaire parfait* che insegna a scrivere le lettere amorose e gli inviti a pranzo. Vi dovrebbe pur essere un libro che contenesse modelli di circolari per ogni partito. Quelle testè pubblicate potrebbero servire all'uopo. Il signor Beauvais, *maire* di Lorient, ci offre il tipo della professione di fede repubblicana. Egli dice, per esempio, ai propri elettori: « Io venero tutto ciò che risponde alle nobili aspirazioni della ragione e della coscienza. » Ecco una frase che, se fossi discepolo del dottor Gall, mi dimostrerebbe tutt'al più che il signor Beauvais...

---

che furono presi dal governo e quelli che ancora ha intenzione di prendere. Il governo va incontro ad una grave risponsabilità. Non si volle dar prova d'energia quando n'era tempo. Morto il Mercadante, era il momento opportuno per riordinare il Collegio, senza riguardi personali o municipali. Forse si è proceduto rimessamente, ed ora s'incomincia a pagare il fio della passata debolezza. Non si può nè si deve permettere lo sfacelo di un'istituzione qual'è il Conservatorio di Napoli.

Ho piena fiducia nell'attività e nelle ottime intenzioni dell'egregio maestro Rossi, e so che i mali presenti dipendono non da lui ma da un complesso di cause alle quali egli non può recare rimedio. Spetta dunque al governo di provvedere senza lasciarsi commuovere dai lamenti e dal biasimo di coloro che dalle riforme ricevono danno. Si salvino pure gl'interessi delle persone quando non sono in contraddizione con quelli dell'arte e del Collegio stesso, ma non si sacrifichino più oltre questi a quelli, e sovratutto si abbia il coraggio di parlar chiaro e di palesar tutta intera la verità.

Dal Conservatorio di Napoli, che per tanti anni mantenne gloriose le tradizioni della scuola italiana, non è malagevole la transizione alla lettera di ringraziamento che il Wagner, nominato cittadino onorario di Bologna, scrisse a quel Municipio. Il Wagner sostiene le teorie e i principii musicali che ha svolti ne' suoi libri; non parla più di fusione tra la scuola italiana e la tedesca, ma ritorna alla carica contro l'opera italiana con queste parole che trascrivo:

« Non era l'epoca più bella della nazionale floridezza e della dignità politica dell'Italia, allorquando essa inviava a tutte le Corti di Europa i suoi virtuosi di canto per allietare con una seducente abilità artistica coloro i quali mantenevano nell'infiacchimento e nella disunione Italia non meno che Germania.

« Per noi tedeschi al contrario fu quella epoca del risorgimento onde emanciparci da una ignobile condizione e dalla indipendenza di malefici influssi, quando un reduce sentimento di convenienza costrinse i nostri principi a licenziare gli evirati cantori e quelle prime donne, da cui non altro potevamo apprendere che un'infelice difformazione delle nostre naturali attitudini. »

Senza assumere le difese degli *evirati cantori*, credo che noi italiani dobbiamo giudicare ben diversamente la missione esercitata dalla nostra musica e dai nostri artisti quando dell'Italia non esisteva che il nome. Questo nome fu portato onorevolmente da un capo all'altro del mondo dai nostri maestri e dai cantanti che ne eseguivano i capolavori. Il signor Wagner, cittadino bolognese, scaglia un'atroce ingiuria contro le glorie artistiche italiane quando viene a sostenere (e questa è il significato delle sue parole) che Cimarosa, e Rossini, e Bellini, e Donizetti, e Verdi, e la Pasta, e Rubini, e Lablache, e Mario, e Ronconi, e Fraschini, per tacere di tanti altri che li hanno preceduti, sono stati strumenti d'infiacchimento e di disunione. Gli *evirati cantori* furono scacciati per opera della civiltà dalla Germania e dall'Italia, ma non fu scacciata dalla Germania l'arte italiana. Questo ho stimato opportuno di dire perchè col Wagner dobbiamo mostrarci imparziali, ma non accettare da lui come complimenti e prove di cortesia le ingiurie al nostro passato artistico, per quanto egli le avvolga in frasi melliflue.

E di questa povera arte italiana così bistrattata, io mi sentiva più che mai innamorato leggendo non ha guari un *Album* di opere postume del Gordigiani. Il benemerito editore Guidi, come annunziai altra volta, ha riunito sedici lavori inediti di quell'elegantissimo compositore. Nell'*Album vocale* testè venuto alla luce trovo cinque canti popolari, cinque romanze e sei duetti. Dei canti popolari è superfluo tessere elogi; ognuno sa che Luigi Gordigiani fu insuperabile in questo genere di componimenti musicali. Quelli pubblicati dal Guidi sono degni della fama dell'autore, e citerò fra i migliori i seguenti: *Con un detto sonar — Il lamento della madre — Un voto* — quest'ultimo a tre voci egregiamente disposte ed intrecciate. Meno originali mi sembrano, in generale, le cinque romanze, fra le quali, però, ve n'ha una bellissima, ed è intitolata la *Madre*. I sei duetti sono, a mio avviso, ciò che v'ha di meglio in quest'*Album*, e tre specialmente (*Vieni al mar — Elvira mia — Del piacer saria d'un core*) sono addirittura nel loro genere tre capolavori. Ora si paragonino le melodie fresche, semplici, chiare e pur sempre peregrine del Gordigiani con le contorte elucubrazioni di alcuni odierni scrittori di romanze, di duettini e di stornelli, e poi mi si dica se il Wagner ha ragione di farsi beffe della scuola italiana. Il Guidi ha avuto il buon pensiero di salvare dall'oblio questi tesori musicali, ed ha reso un bell'omaggio alla fama del Gordigiani.

Nel campo della drammatica i teatri di Roma non porgono per ora materia alle considerazioni dei critici. Sfido io! Non abbiamo nella capitale d'Italia altra compagnia drammatica tranne quella di Pulcinella! Fra qualche tempo avremo al Valle la compagnia Meynadier, che però sarà preceduta da una compagnia di canto che darà alcune rappresentazioni del *Don Checco*. Ne fanno parte Valentino Fioravanti ed i coniugi Paoletti, artisti favorevolmente noti.

A Torino, la compagnia Bellotti-Bon ha posto in scena una commedia del Barrili, che dopo aver colto invidiabili allori con alcuni romanzi, nei quali sono da ammirarsi del pari l'invenzione e lo stile, tenta ora la capricciosa fortuna delle scene. Ecco in quali termini la *Gazzetta Piemontese* rende conto di questo suo primo lavoro:

« La commedia togata di A. G. Barrili, *La legge Oppia*, auspice la compagnia Bellotti-Bon, ha ottenuto, ieri sera, lieto successo al Gerbino.

« L'autore, fedele ai costumi storici, ci trasporta a Roma all'epoca in cui il console Oppio, scandalezzato dal lusso sfrenato delle donne, emana una legge per mettervi un limite. Le donne però che la sanno lunga, almeno quelle dei tempi andati, e non vogliono contentarsi di portare solo mezz'oncia d'oro indosso, si ribellano, corrompono magistratura e tribuni e la spuntano, perchè tornano nuovamente ad adornarsi e vestirsi come loro talenta. La conclusione si è che il lusso, per quelli che possono farne, fu e sarà sempre un arnese indispensabile nel mondo civile.

« Il brillante scrittore fu chiamato ripetutamente alla scena coi singoli attori.

« Le signore Tessero Guidone, Laurina Tessero e Beseghi, ed i signori Zerri, Salvadori e Belli-Blanes furono quei valenti artisti che tutti conoscono.

« Bellissimo lo scenario dipinto dal dall'Era di Milano ed accurata in ogni sua parte la messa in scena.

« Noi congratulandoci col signor Barrili del successo di ieri sera, gliene auguriamo un altro più grandioso e presto. »

Al Barrili mando anch'io le mie sincere congratulazioni.

F. D'ARCAIS.

vais ha il bernoccolo della venerazione. Però, mentre il signor Beauvais nel suo foro interno crede senza dubbio che le scuole laiche giovino all'incremento della morale, il suo competitore è d'avviso che questo risultato si ottenga meglio con le scuole clericali, e così di seguito.

Queste frasi possono paragonarsi alle coperte dei mobili, che vietano di conoscere le qualità della stoffa dei mobili stessi. Il Morbihan ci somministra un bel modello di circolare clericale. L'umiltà cristiana ha vietato al signor Giuseppe Martin, negoziante a Auray, di sottoscriverla; essa è invece sottoscritta dai Cadoudal e compagni. La circolare afferma che il signor Martin è « un difensore della causa della monarchia e del cattolicismo. » Ecco un saggio della prosa dei clericali brettoni: « I malfattori politici si accingono all'opera.... essi sentono che l'ora della rovina si approssima, e l'aspettano con impazienza, pronti a gettarsi sulle vostre spoglie. La lotta non è fra la bandiera bianca e la bandiera tricolore, ma fra la croce e la rivoluzione. »

Il cav. Nigra ebbe ieri un colloquio col sig. di Rémusat.

I prussiani continuano a sgomberare gradatamente il dipartimento dell'Alta Marna.

Se il signor Thiers non è ancora in grado di decidere quale sia la migliore delle Costituzioni, affermasi che il signor Laboulaye sia più innanzi del presidente della repubblica, e che il suo progetto di Costituzione verrà fra breve alla luce. Ogni qualvolta venne promulgata in Francia una Costituzione, si è creduto di aver trovato il modo di dirigere il pallone volante, ed invece non si aveva che un palloncino, il quale, appena innalzatosi, schiattava.

Si sta sottoscrivendo a Rouen una petizione al signor Thiers per la temporanea sospensione della tassa di bandiera sulle navi straniere provenienti da paesi dell'Europa o dal bacino del Mediterraneo, in destinazione per i nostri porti dell'Oceano e della Manica. Gli autori della petizione chiedono pure la esenzione dai diritti doganali sui carboni introdotti per via di mare, purchè la nave sia carica alla partenza di grano, farina e patate. Vi è penuria di combustibile, ed il prezzo n'è molto elevato.

Il signor Thiers ritornerà sabato a Versailles.

Il *Journal Officiel* pubblica il programma particolareggiato delle materie amministrative, sulle quali avrà luogo il concorso degli uditori di 2ª classe al Consiglio di Stato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre contiene:

1. R. decreto 17 settembre, che modifica lo statuto della *Banca agricola astigiana*.
2. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze.
4. Circolare del guardasigilli, in data 7 ottobre, sui matrimoni civili e le nascite non denunziate.
5. Circolare del guardasigilli, in data 15 ottobre, sulla formazione delle Corti d'Assise.

CRONACA DI ROMA

Lunedì, 28 corrente, in esecuzione del regio decreto 2 luglio 1872, N. 956, principierà presso il R. Istituto tecnico di Roma, la seconda sessione d'esami per le patenti di agrimensore e di misuratore di fabbriche, secondo le norme stabilite dal cessato governo pontificio. Possono essere ammessi a questi esami tutti coloro che proveranno con regolari documenti d'aver fatti i loro studi, in conformità delle ordinanze vigenti sotto il governo pontificio. Essi devono però inscriversi presso l'ufficio di presidenza dell'Istituto non più tardi del 26 corrente.

—

Malgrado il cattivo tempo stamane (20) la prima e la quarta legione della guardia nazionale sono partite per le passeggiate militari, già annunziate da alcuni giorni. Verso il mezzodì il cielo si è rischiarato, cosicchè quei bravi militi non avranno perduto la giornata. Sono aspettati di ritorno stasera e renderemo conto delle loro escursioni.

—

Il giorno di martedì, 22 corrente, alle ore 8 ant. presso l'uffizio del Consiglio per le scuole provinciali nel palazzo della Prefettura, via Torre Argentina, avranno principio gli esami di lingue straniere.

I registri d'iscrizione agli esami restano aperti sino a detto giorno.

—

Ripetiamo l'avviso che la scuola tecnica ch'era l'anno scorso presso Santa Francesca romana venne trasferita in via Sistina, n. 72. Le iscrizioni degli alunni si ricevono a tutto il 22 corrente dalle 8 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

—

Leggesi nella Cronaca del *Journal de Rome* di stamane, 20, un articolo relativo alla Scuola-Podere di Valmontone, che contiene molte inesattezze che importa rettificare.

È inesatto che la Scuola-Podere si aprà domani; la sua inaugurazione è fissata al 5 del prossimo novembre;

È inesatto che la si apre con tre soli alunni, mentre già circa venti alunni si trovano iscritti;

È inesatto che il signor conte di Santa Fiora e il signor direttore della scuola sieno o poco contenti o pentiti del locale scelto, mentre nessuna ragione potrebbe far nascere in loro questo sentimento precoce;

È poi inesattissimo che la scuola cambierà di locale l'anno venturo; la locazione firmata dal Comizio agrario è per parecchi anni, e esso conta portarvi a compimento almeno il primo corso degli allievi.

Tanto il ministro d'agricoltura e commercio, quanto la regia Prefettura e la provincia di Roma contribuirono con generosità all'impianto della scuola stessa, e se ne mostrarono più che soddisfatti. Il Comizio agrario di Roma, che rimosse tutte le difficoltà con tenace volere per istituire uno stabilimento agricolo fuori della zona attristata dalla *malaria* o dove i suoi mezzi e quelli raccolti glielo consentivano, ne spera fin d'ora benefici risultati.

Queste sono le notizie che abbiamo raccolte e che crediamo esattissime, avendole desunte dai resoconti ufficiali del Consiglio direttivo. Confidiamo che questa benefica istituzione raggiungerà pienamente il proprio scopo, e ci pare giusto che il Comizio riceva lena ed incoraggiamento nella lotta continua che deve sostenere contro i fautori dei vecchi sistemi e gli avversari delle utili innovazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 19 ottobre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65;

Barometro a mezzodì = 762,4

Termometro centigrado

Massimo = 23,7 — Minimo = 11,2

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 11,24

Vento dominante. Nord al mattino, Est un po' forte nelle ore pom.

Stato del cielo. Bella giornata. Nuvolo a tarda sera e cala il barometro.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Perseveranza* del 19:

Il nostro corrispondente berlinese c'invia per telegramma il testo del dispaccio mandato dalle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita all'imperatore di Germania, in occasione della morte del principe Alberto (padre) di Prussia. Esso è il seguente:

A S. M. l'imperatore di Germania e re di Prussia.

Veniamo ora informati della disgrazia da cui venne colpita V. M. e la famiglia imperiale. Noi prendiamo parte vivissima al dolore di V. M. e la preghiamo d'accettare le nostre affettuose condoglianze.

Umberto di Savoia e Margherita.

Lo stesso nostro dispaccio particolare ci informa che analogo telegramma venne diretto dal principe Umberto al principe Alberto (figlio) di Prussia e dalla principessa Margherita a S. A. la duchessa Alessandrina di Meklemburg-Schwerin, figlia del defunto.

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 20 corrente:

Sappiamo che la Commissione arbitrale per la vertenza fra il governo di Tunisi e la Società italiana della Tunisia, ha presa una deliberazione con la quale assolvendo il governo del bey dalla refusione dei danni indiretti, lo ha dichiarato tenuto al risarcimento dei danni materiali a favore della Società, ordinando però una più ampia istruzione per verificare la quantità dei danni medesimi.

—

Omicidii. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 16:

Un telegramma giunto ieri sera in città segnalava che nel bosco di Milis (Oristano) vennero ritrovati i cadaveri di due fratelli a nome Lotta, assassinati entrambi a colpi d'arma contundente.

Sappiamo che le più energiche disposizioni vennero prese dall'autorità giudiziaria per giungere allo scoprimento dei colpevoli di questo spaventevole assassinio.

NOTIZIE ULTIME

Come allegati alla nota di variazioni del bilancio di prima previsione, che abbiamo fatto conoscere, è stato alla Camera distribuito un fascicolo contenente lo sviluppo dei capitoli del bilancio della guerra, nei quali furono introdotte delle modificazioni.

In seguito di queste, il bilancio della guerra di prima previsione per il 1873 ascende a L. 169,559,740, di cui L. 148,432,740 per le spese ordinarie, e L. 21,127,000 per le straordinarie.

Con le spese ordinarie si provvede al mantenimento sotto le armi d'una forza totale di 203,827 uomini, compresi 10,414 ufficiali di ogni grado.

Vi sono inoltre 2,200 assimilati militari, e 2,556 impiegati, compresi quelli dell'amministrazione centrale.

Il numero de' cavalli è di 6,733 di ufficiali e 23,934 di truppa.

—

Poichè in questi giorni si è parlato della rendita assegnata alla Santa Sede con l'articolo 4 della legge 13 maggio 1871, non sarà inopportuno l'annunziare che tale cartella è stata stampata, qualche mese addietro, nell'officina delle carte-valori dello Stato, sopra carta di lusso e con maestria tipografica veramente eccezionale, come è eccezionale l'importanza della cartella stessa, ch'è per una rendita annuale di L. 3,225,000 in consolidato 5 per cento, perpetua e inalienabile in nome della Santa Sede.

È noto che il Papa ha ricusato finora di goder di questa rendita.

—

L'*Union* di Parigi del 16 annunziava che i due delegati italiani alla conferenza del metro avevano ricusato di firmare il protocollo, stante l'ammessione del P. Secchi, qual rappresentante della Santa Sede.

Il *Temps* del 18 dal canto suo scrive:

Se le nostre informazioni sono esatte, è verissimo, come l'ha di già annunciato l'*Univers*, che i signori Govi e Ricci, membri della Commissione internazionale del metro pel Regno d'Italia, hanno rifiutato di prender parte al voto, che ha servito di conclusione ai lavori della Commissione. Motivo di tale astensione è la presenza, nella Commissione, del Padre Secchi, rappresentante della Santa Sede.

Con queste parole il *Temps* riferisce meno erroneamente dell'*Union*, ma incompletamente, un fatto, che importa di esporre in tutta la sua verità. Noi ci restringiamo a ripetere quanto ci si scrive da Parigi:

Il governo francese, nello spedire le lettere d'invito per la convocazione della Commissione internazionale del metro, non poteva dimenticare il Padre Secchi, ch'era intervenuto alle conferenze precedenti qual rappresentante degli Stati Pontifici. Ma non poteva, d'altra parte, disconoscere come fosse delicato il far un invito al Padre Secchi, che escludesse ogni quistione politica e non destasse le legittime suscettività dell'Italia.

Esso ha creduto di levarsi destramente d'impiccio scrivendo, nell'assenza dell'ambasciatore, all'incaricato d'affari presso la Santa Sede, che ottenesse dai superiori ecclesiastici del P. Secchi il permesso per questo di recarsi a Parigi a concorrere a' lavori della Commissione.

Il permesso fu dato e il P. Secchi è partito. Era lo scienziato che recava ad una Conferenza scientifica il tributo della sua dottrina, non il rappresentante della Santa Sede.

Ma quale non fu la meraviglia del ministro italiano a Parigi e dei rappresentanti d'Italia alla Conferenza, allorchè videro nell'elenco de' Commissari intervenuti inscritto il nome del P. Secchi qual rappresentante della Santa Sede? La pubblicazione di questa lista non era ufficiale, ma il fatto in sè era abbastanza grave perchè il governo italiano dovesse preoccuparsene.

Il ministro d'Italia a Parigi richiamò tosto l'attenzione del sig. Rémusat, ministro degli affari esteri, sopra quest'incidente, che pare non fosse stato da lui avvertito. Riconobbe il sig. Rémusat che i richiami meritavano riguardo e diede promessa di provvederci. Ma intanto i giorni scorrevano e niuna soddisfazione era data. Allora il governo italiano diede istruzione al suo ministro a Parigi di avvisare i due egregi suoi rappresentanti alla Conferenza di protestare e ritirarsi. Ed è ciò che fecero. La protesta fu letta in seduta della Commissione. Essa è non meno dignitosa che energica. I due rappresentanti italiani, generale Ricci e prof. Govi, vi dichiarano che, nella presenza dell'illustre P. Secchi, non potevano che vedere il concorso *personale* del valente scienziato a' lavori della Conferenza, ma giammai il rappresentante della Santa Sede, avvengachè la Santa Sede sia un potere spirituale, che non ha che fare col metro e non potrebbe avere un voto nella Conferenza siccome Stato.

La protesta fu inserita negli atti.

Ma sorse un altro incidente.

Terminati i lavori scientifici, si doveva nominare il Comitato internazionale. Parecchi delegati diedero il voto al prof. Govi qual rappresentante d'Italia, ma gli altri, specialmente i francesi e belgi, fondandosi sulla protesta fatta da' delegati italiani e sul loro ritiro dalla Conferenza, esclusero ogni rappresentante d'Italia, come n'era stato escluso il P. Secchi.

Questa è, in brevi parole, la storia de' due incidenti, di cui i giornali francesi si sono occupati. Ha sbagliato l'*Union* asserendo che i delegati italiani avevano rifiutato di firmare il protocollo, non essendoci stato alcun atto da firmare. La convenzione internazionale dovrebbe stipularsi più tardi, non essendosi ora che discusse e risolte le quistioni scientifiche, ma siccome è stabilito che nel Comitato debbono esser rappresentati i vari Stati, come potrebbe la sua costituzione considerarsi come legale se qualche Stato ne è escluso?

L'incidente non può essere riguardato con indifferenza, essendo uno de' tanti sintomi di una condizione politica che paralizza persino il buon volere del signor Thiers e del signor Rémusat. Se è vero che il governo francese aveva cercato di conciliare l'invito fatto al P. Secchi coi riguardi dovuti all'Italia, non è men vero che la Commissione francese non è stata fedele interprete de' suoi sentimenti e ch'esso medesimo non seppe o non ha potuto dar poi quella soddisfazione che aveva promesso. Quali influenze abbiano impedito il signor Rémusat di adempiere la sua parola, vano sarebbe l'investigare.

Il nostro corrispondente di Parigi termina le sue informazioni, aggiungendo che ora la quistione si tratta diplomaticamente, che la maggior parte de' delegati esteri ha data ragione a' rappresentanti d'Italia e che parecchi di essi sono rimasti poco soddisfatti dell'andamento della Conferenza.

—

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 20:

«Abbiamo sulle piene dei vari fiumi specialmente nell'Italia superiore le seguenti notizie:

« Il Po a Pavia raggiunse durante la notte scorsa l'altezza di metri 6 67 all'idrometro di Becca e poscia cominciò a decrescere così che stamane alle ore 6 trovavasi a metri 6 26 sopra 0. zero. Però s'ebbero a lamentare guasti e gravi minaccie alle arginature di Mezzanino e di Basso-Siccomario. Ora le acque sembrano continuare lentamente a discendere ma persistendo in vari punti le pioggie, è a temersi qualche nuovo aumento del fiume.

« A Piacenza ieri si ruppe l'argine Zangrandi e la maggior parte del secondo comprensorio del Po trovasi inondata. Questa notte si squarciò l'argine sinistro del Colatore Risalo (tronco di rigurgito del Po), ma fortunatamente l'inondazione fu contenuta dall'argine in ritiro. Fino ad ora nessun danno negli altri comprensorii; però nel primo fuvvi imminente pericolo.

« A Ponte Lagoscuro l'idrometro alle otto di ieri sera segnava metri 6,87 sopra zero, ma sono a temersi nuovi aumenti pel passaggio delle piene superiori.

« Riguardo agli altri fiumi, le notizie finora pervenute non segnalano alcuna minaccia.

« Ovunque e soprattutto nei punti più pericolosi, essendo attivissima la vigilanza, si spera di evitare disgrazie. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 19. — Mehemed Ruschdi rimpiazza Midhat Pascià, che è destituito. Credesi che Mehemed sia nominato ad *interim*, e che fra un mese Mahmoud Pascià ritornerà al potere.

Berlino, 19. — Oggi ebbero luogo i funerali del principe Alberto.

Dresda, 19. — Il *Giornale di Dresda* è autorizzato a dichiarare che il governo sassone non ha l'intenzione di vendere le strade ferrate dello Stato.

Madrid, 17, sera (ritardato). — I carabinieri di Serijo impedirono il passaggio ai fuggitivi di Perrol. Alcuni di questi andarono a Puente de Ume, ove furono respinti dalle guardie civili e dai carabinieri e costretti ad indietreggiare verso Cabanas. La cavalleria li inseguì e li disperse. Alcuni hanno potuto rifugiarsi nei boschi di Cabanas. Assicurasi che furono fatti altri 400 prigionieri.

Una dichiarazione approvata da Figueras, Castellar, Sorni e Marta, dice che il partito repubblicano non uscirà dalle vie legali.

Parigi, 19. — Thiers è partito a mezzodì per Versailles.

Credesi che lunedì sarà sottoscritto il trattato di commercio coll'Inghilterra. Esso durerebbe 4 anni, incominciando dal 1° dicembre.

Una lettera del cardinale Bonnechose smentisce che il Papa sia disposto di trattare col Re Vittorio Emanuele, ma conferma che Pio IX ha l'intenzione di restare in Roma, finchè le circostanze lo permetteranno.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 19	Vienna 19	Berlino 19
Prestito franc. 5 %	86 87	— —	— —
Rend. franc. 3 %	53 92	— —	— —
» » 5 %	84 15	— —	— —
» italiana 5 %	68 90	— —	66 —
» austriaca	— —	70 60	— —
Consolid. inglese	92 3/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	481 —	205 60	125 5/8
Obbligazioni dette	262 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	148 —	— —	— —
Obbligazioni dette	189 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1866	199 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	206 —	— —	— —
Ferr. austriache	— —	330 50	203 1/4
Cambio sull'Italia	9 —	— —	— —
Obbl. Regia tab.	486 —	— —	— —
Azioni	890 —	— —	— —
Londra a vista	25 06	— —	— —
Aggio dell'oro p. mo.	10 1/8	— —	— —
Mobiliare	— —	324 90	205 3/8
Banca Austriaca	— —	951 —	— —

Londra, 19

Consolidato inglese	92 1/8
Rendita italiana	66 3/4

RIVISTA FINANZIARIA

Malgrado che la crisi dell'oro non sia stata ancora vinta, pure la tendenza degli affari nel corso di quest'ultima settimana, specialmente in Italia, si è conservata in buone disposizioni.

Sperasi che la Banca di Londra non sarà costretta ad aumentare ulteriormente il suo saggio di sconto, e che la Germania finanziaria entri presto in possesso delle ricchezze di che dispone e può disporre quel fortissimo governo. È giusto però constatare che forse per la prima volta succede che, in mezzo all'infuriare della crisi numeraria, il prezzo delle rendite pubbliche e dei titoli industriali se ne sia poco o niente affatto risentito.

Quella tendenza quasi sfrenata al rialzo che nella precedente settimana erasi manifestata alle nostre Borse nelle azioni industriali, in questa si è andata arrestando, e si è forse con più senno rivolta verso la rendita. Nè può dirsi che la causa del rialzo debba attribuirsi all'aumento di 60 centesimi venuto la sera di mercoledì, 16, da Parigi, perchè a Firenze fin da lunedì la rendita da circa 74 risaliva a 74 75, e le altre Borse manifestavano la stessa tendenza. Ed il rialzo suddetto di Parigi spiegavasi giustamente col riporto quindicinale, che a quella Borsa si suole operare alla metà del mese. Questo indirizzo all'aumento era locale, era interno, e potremmo quasi assicurare che desso ha giovato e giova a tener saldi i prezzi della nostra rendita e dei nostri titoli alle Borse straniere.

Non scarseggia, anzi abbonda il denaro alle nostre Borse; la pluralità delle emissioni e l'abuso forse illimitato di talune circolazioni giova a tenere fermo il mercato degli affari; ma, dall'altro lato, è per questa ragione che siamo andati risalendo la penosa scala del disaggio. E se le nostre Banche ed istituti han potuto e possono tenere basso lo sconto, è chiaro a chiunque che i cambi sull'estero ed il prezzo dell'oro sono in poco tempo notevolmente risaliti.

Ci piace però osservare che in quest'ultima settimana si è manifestato qualche miglioramento in questa condizione di cose, e così il Francia da 109 75 è già a Firenze a 108 75, ed il Londra a Genova da 28 10 è ribassato fino a 27 85, e i marenghi, da 22 08 risaliti a 22 18, sono chiusi a 22 06. Speriamo che tale tendenza non si arresti, ma sempre più si confermi e progredisca.

Se la rendita, meno qualche facile reazione, è risalita, il prezzo dei titoli industriali è ribassato, e questa era una naturale conseguenza degli eccessivi rialzi della settimana precedente. Dal prezzo massimo 74 75, il 5 % nelle diverse Borse d'Italia, declinando per fine mese a 74 30, chiudevasi a 74 44.

Le azioni Banca, dal prezzo sommo di 4400 della settimana precedente, le abbiamo vedute declinare in questa verso 4220 e chiudevansi a 4250. Siccome alla serietà del titolo non potrà corrispondere, per mantenere tali prezzi, la probabile cifra dei dividendi, facilmente la speculazione approfitterà, onde guadagnare delle differenze nelle forti oscillazioni. Queste saranno facili fino alla ripartizione definitiva dei nuovi titoli, e solamente dopo ch'essa sarà finita, il mercato renderassi più stabile e più sicuro.

Per le azioni del Credito mobiliare, nei primi giorni della settimana il rialzo le spingeva fino a 1160; ma in seguito è succeduta una qualche reazione. Malgrado il forte dividendo che si prevede verrà fissato, quel prezzo credevasi eccessivo, e tali azioni declinavano verso 1120; vi sono però molti che credono ad ulteriori rialzi e basano la loro opinione sul ragguardevole fondo di riserva di questo stabilimento.

Le azioni Regia tabacchi da 898, prezzo del listino di Milano, al chiudersi della precedente settimana, scendevano in questa prima a 850, ed in ultimo a 845.

L'Assemblea generale della Banca toscana ha deciso quello che chiedeva il Consiglio di direzione.

Le innovazioni richieste nella Direzione generale saranno apportate; la Commissione proposta onde studiare ed eseguire queste riforme venne nominata. L'Assemblea di Livorno sperasi approverà le risoluzioni di quella di Firenze.

Il prezzo delle azioni di detta Banca era preventivamente, in considerazione di questo, risalito mercoledì a 1927, ed intanto sabato quelle azioni, dopo precedenti ribassi, piegavano fino a 1890. Questo prova che incerta è ancora l'opinione intorno alle future condizioni di questo stabilimento e bisognano fatti compiuti prima che gli incerti si decidano a rendersi acquirenti di questo titolo.

Seguì sul principio della settimana l'ardore al rialzo nelle azioni della Banca Romana; ma grave e molto sensibile fu la reazione e dal prezzo di 2400 al quale erano risalite martedì, si videro scendere venerdì verso 2230, e sabato si chiudevano a 2050.

Non pare che la sottoscrizione per le 40,000 azioni della Compagnia fondiaria debba riuscire molto brillante, perchè la Borsa le offriva a circa 20 lire di perdita dal prezzo di emissione. A questo proposito notiamo che fa pena di vedere propalarsi in Italia il pessimo uso di portare a spasso su per le cantonate in grandi manifesti dei nomi molto ragguardevoli e farli patrocinare programmi spesso iperbolici e quasi sempre molto mal fondati.

Le azioni Italo-Germaniche si vanno rimettendo dal panico ultimamente subito e risalivano nella settimana da 600 a 612.

Le azioni della Banca generale seguono a tenersi in buona vista ed oscillavano da 590 verso 593.

Alla Borsa di Genova i titoli locali sono stati poco negoziati ed han subito qualche leggero ribasso.

Il Prestito nazionale con pochissime operazioni si mantiene ai prezzi segnati nella settimana precedente, 79.

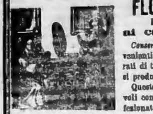
A Parigi il nuovo prestito da 87 17 è disceso a 86 85.

Il 5 % da 84 40 è a 84 15 ed il 3 % da 53 27 è a 52 97.

Il nostro 5 % a quella Borsa da 67 85 ribassato a 67 63 è quindi risalito a 68 40, ed un qualche rialzo si è in esso verificato anche a Londra e Berlino.

GIACOMO DINA, Direttore

BOMBALDO GIOVANNI, Gerente.



FLUIDO FHILAXOCROME

per restituire il colore primitivo

ai capelli ed alla barba

Conservarli e crescerli senza alcuno degli inconvenienti che risultano dall'uso di tanti preparati di tal genere, sotto qualsiasi forma e nome si producano.

Questo Fluido riconosciuto dagli innumerevoli consumatori come superiore a tutti e perfezionato e garantito per la perfetta riuscita dall'inventore HERMANT, chimico *specialista* di Parigi, dimorante in Torino, via S. Filippo, 8.

Prezzo L. 8 la scatola con tutto l'occorrente, e L. 6 il solo Fluido.

Si fanno spedizioni mediante vaglia postale in lettera affrancata, indicando il color che si desidera.

Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena n. 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; Milano, Roncelli, parrucch., gall. V. E. e Piatti parrucc., via Pasquirolo; Modena, Alessandro Basola negoziante; Bologna, Serafino Fratini, angolo del portico della Morte; Forlì, G. Frassinetti parrucchiere; Brescia, Gozzi, Corso Orefici, 3318; Alessandria, Capitolo, parrucchiere, via Reale.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle pillole d'Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestina per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rafforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più debole complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso unguento che, identificandosi col sangue circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, cancheri, tumori, male di gambe, giunture raggrinzate, reumatismo, gotta, nevralgie, ticchio doloroso e paralisi.

N.B. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore il professore HOLLOWAY, Londra, 533. Oxford Street W. C.



Deposito generale in ROMA presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

Nelle Ditte suddette trovasi pure il deposito del

LAPIS TRASMUTATORE

del Chimico GULDRIN GIUSTO

SCATOLA COMPLETA L. 4.

NB. Si spedisce in tutto lo Stato contro vaglia postale col trasporto a carico del committente ove vi è ferrovia diretta.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, Via dei Buoni, numero 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871.

Fondo di riserva	L. 38,126,556 65
Rendita annua	» 10,400,550 00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 32,683,479 25
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,290,000 00

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili)

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di morire in giovane età, di lasciare alla propria famiglia un patrimonio, che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in una lunga serie di anni e di continue difficili economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando o presto o tardi raggiunge l'assicurato, segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso di lui.

Il semplice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e molteplici, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità, o il bisogno, o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria, a cui troverebbesi esposta mancando il suo capo. Pur troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i lauti guadagni fatti nella breve vita, non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi e non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverso letto; — a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione dagli oneri relativi; — a soddisfare creditori; — a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita, ma impedite a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volgere d'anni; — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione pecuniaria temporanea; — ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Contraendo un'assicurazione in caso di morte il buon padre di famiglia prepara non solo colle sue economie un determinato capitale da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 0/0.

ESEMPI: Un uomo di 30 anni di età, che colla professione o l'industria, o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1235 lire, può assicurare un capitale di lire 50,000, che cresce gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato a' suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così parimenti un uomo di 40 anni, pagando annue lire 658, assicura un capitale di lire 20,000 colla partecipazione agli utili e cogli altri vantaggi detti di sopra; uno di 30 anni pagando lire 198 all'anno assicura un capitale di lire 10,000; e così dicasi di tutte le età e per qualunque somma.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, n° 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali. 2



NUOVO CALENDARIO PERPETUO

In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del sole, e di quante ore siano composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. 2 50 con scatolette ed istruzione. Invio franco contro vaglia.

NB. Chi ne acquista **tre** ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista **sei** ne avrà **nove**. Chi ne acquista **dodici** ne avrà sedici. — Dirigersi in Torino presso Giuseppe **De Giovanni**, via Finanze, n. 1.

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini, è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE E C[illegible] 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Roma*: SINIMBERGHI, DANTE FERRONI.

ANNO PRIMO

Monitore Finanziario

INTERNAZIONALE

Rivista delle Operazioni finanziarie ed industriali.

Si pubblica in grande formato di 8 pag. ogni giovedì in Roma.

Pubblica tutte le Estrazioni di Prestiti a Premi Comunali e Governativi, Nazionali ed Esteri. — Avvisi d'asta, notizie ferroviarie, bollettino della Borsa e fatti diversi. Tutti gli associati possono essere collaboratori del giornale.

Condizioni di associazione

Italia, franco di posta, Sem. L. 3, Anno L. 5. Estero, franco di posta, Sem. L. 5, Anno L. 8.

Un numero separato cent. 50. Arretrato L. 1.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° di ogni mese.

Dirigersi con vaglia all'amministrazione del *Monitore finanziario Internazionale*, via della Maddalena, 48 Roma.

Si spedisce un numero di saggio a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Chi prende l'abbonamento all'anno 1872 potrà ottenere i numeri arretrati dal 1° gennaio, per la collezione che si rende utilissima per la estrazione dei prestiti a premii.

Gli annunzi ed inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47, Roma. Via Roma, 53, Napoli e via Cavour, 27. Firenze.

Cosa havvi di più *schifoso* e meno *delicato*, che quello di smerciar Empiastri per distinte specialità?... Eppure ciò arriva sovente per la *tela all'Arnica* del *farmacista Galleani di Milano*, la quale è **unica** nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti **cerotti** che si vendono ove l'Arnica non entra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai hanno veduta la specialità suddetta *Galleani*, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza di assicurarsi *sempre della provenienza* della tela all'Arnica **Galleani**, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a **mano** O. Galleani, a scanso di essere ingannato e mistificato.

Scheda doppia franco per tutto il Regno L. 1 20 farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano.

Deposito generale presso il Chimico Ottavio Galleani, via Meravigli, farmacia, 24, Milano, il quale spedisce in tutta Italia ed estero contro vaglia postale. — Deposito succursale in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 Farmacia Garinei, Michele Scarpini e Fate Bene Fratelli. Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo 53 e farm. Scarpitti, Leonardo Romano e Pietro Viappiani, A. C. Sutti, rappresentante generale, vico Corazzieri a Toledo, 23, farmacia del Caprio, Ernesto Wernasiel, Valentino Sagese, Barnaba, Luigi Riello, Curato Generoso, Cuttolo, A. Cannone, Achille Licunziati, Abbocca, Petriccia, [illegible] D'Agostino. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

EPILESSIA

MALCADUCO

GUARIGIONE SICURA

mediante il rimedio antiepilettico del dott. **Sèfermann** di Bruxelles.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: **Alessandro Rommasi**, via Bigli, n. 1, Milano. — Si spedisce *gratis* l'istruzione a chi ne fa ricerca.



Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nei gozzi, nelle erpeti, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i gozzi, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Roma, farm. F. Garneri, via del Gambero, e a Firenze, via del Proconsolo e via de'Servi — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemelli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costan e e C. drogh., Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Primo Premio Esposizione di Trieste 1871

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di **Giovanni Buton e C.**, di Bologna, premiato con otto Medaglie:

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera Coca Boliviana, è un nuovo e un potente ristoratore della forza. Agische sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

Otto Medaglie in diverse Esposizioni.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, n. 9, Firenze e con fabbrica n. 35, via Valfonda (Casa propria). Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da L. 45 a 50 e più.

LETTI A NOLO

INJECTION BROU Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.*

Depositi succursali in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano — **FIRENZE** — Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia

ad imitazione

DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI

CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Smeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, risultato di un prodotto carbonico (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

DEPOSITI: Roma, far. inglese di N. Sinimberghi; Firenze, farm. L. Signorini; Bologna, far. E. Zarri; Milano, Lattuada e de Bernardi, e A. Manzoni e C.; Venezia, farm. G. Bötner; Trieste, farm. Carlo Zanetti; Torino, Emporio commerciale, via Bogino, 10.

QUEST'ACQUA torna alla barba e ai capelli il colore naturale. Perchè priva di Nitrato d'Argento non irrita, nè macchia la pelle; anzi cura le forfore, rinforza i bulbi e non annerisce la biancheria.

CROMINA

Specifico per tingere CAPELLI e BARBA

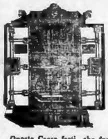
SPECIALITÀ IGIENICA DI FACILE USO

più risultati sicuri e senza danni

Si prepara in NAPOLI dal farmacista L. SCARPITTI Via Toledo N. 385

Scatola Completa L. 4

DEPOSITI SUCCURSALI: Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma stessa Ditta, via Cavour, 27, Firenze.



ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni

delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH e C.**

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costrutte colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana*. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e C., Firenze.

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

Senapismi in Foglio

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese e Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« *Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo con minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor* Rigollot *ha risolto nella maniera la più felice.*

« A. BOUCHARDAT (*Ann. de Térapéutique, 1868, pag. 291.*) »

Scatola di 10 Senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 3 30.

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10 in Milano. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Sinimberghi, Garneri e Farm. Inglese al Corso. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, Stessa Ditta, via Cavour, 27 e in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Controllo alle Estrazioni

DEI

PRESTITI A PREMI NAZIONALI ED ESTERI

Grandissimo è il numero dei Prestiti a premii emessi, e immenso è il numero delle obbligazioni di essi che circolano per mani di ogni classe sociale: non a tutti per altro è dato tener dietro al continuo avvicendarsi di estrazioni che vengono sortite quasi ogni dì e che tranne alcuni giornali a ciò dedicati pochi o niuno si dà cura di notificare a chi pure vi avrebbe tanto interessamento; oltre ciò quand'anche posseggano il mezzo per conoscerle non a tutti torna gradito perdere tempo nel rintracciare tra lunghe serie di numeri il suo cui forse toccò premio o rimborso perlochè numerosissimi giacciono questi ancora inesatti.

A fine pertanto di rendere utile cosa ai signori detentori di obbligazioni la Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale* ha disposto che presso il suo ufficio nella Casa di Cambio di **A. Dante Ferroni** in Roma, venisse ordinato un regolare servizio di controllo di cui potranno tutti indistintamente giovarsi, trasmettendo indicazioni del Prestito cui appartengono le Cedole con serie e numero delle relative cartelle, accompagnate da nome cognome e domicilio del possessore mittente.

L'Ufficio controlla gratuitamente le obbligazioni colle estrazioni eseguite a tutto il giorno d'arrivo della domanda accompagnata dall'importo di provvigione anticipata, come alla distinta qui sotto, per un anno obbligandosi a verificarle in ogni estrazione che ha luogo e di darne avviso con lettera quando esse riescono vincitrici, offrendosi inoltre per il ricupero dei premi ed altro SENZA ALCUN INTERESSE.

Provvigione annua anticipata

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'una
Da 6 a 10 »	»	25 »
Da 11 a 25 »	»	20 »
Da 26 a 50 »	»	15 »
Da 51 a più »	»	10 »

Dirigersi alla Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale*, via della Maddalena, num. 46, ROMA.

Le domande tanto d'Italia che dall'estero dovranno essere accompagnate da vaglia postale col relativo prezzo come da distinta qui sopra.

N.B. La Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale* s'incarica:

1. Della vendita ed acquisto di tutti i valori quotati alla Borsa, Nazionali ed Esteri, senza altra provvisione che quella di diritto degli agenti di Cambio.

2. Dell'acquisto e vendita di tutti i valori non quotati, specialmente di Obbligazioni di Prestiti a Premi Nazionali ed Esteri, per trattative stabilite di comune accordo.

3. Dell'incasso di buoni, di cuponi d'interessi e di dividendi.

4. Del pagamento di tutte le sottoscrizioni, di tutti i versamenti, conversioni, rimborsi di azioni, d'obbligazioni e di depositi.

A volta di corriere sarà dato avviso d'ogni arrivo di denaro.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.